

# Contratti-spezzatino per eludere i controlli e bandi su misura «come abiti sartoriali»

**LA GESTIONE DELL'ACCOGLIENZA ALLA CASCATA DELLE MARMORE PROROGATA IN MODO ILLEGITTIMO DAL 2010 AL 2013**

## LE CARTE

ROMA Appalti a sei zeri, "spezzettati" e poi assegnati senza regole. Anzi, aggiudicati in assenza di una gara pubblica, sulla base di amicizie più o meno solide, e poi prorogati in modo irregolare decine di volte. Bandi studiati nei dettagli a tal punto da somigliare a «prodotti sartoriali cuciti su misura» e indossati da una serie di cooperative da agevolare, «sempre le stesse». È quanto si legge negli atti dell'inchiesta della procura di Terni, che ieri ha portato agli arresti domiciliari il sindaco Leopoldo Di Girolamo e l'assessore ai Lavori pubblici Stefano Bucari, entrambi del Pd, indagati per turbativa d'asta insieme ad altre 25 persone. Per la procura, i due avevano messo in piedi una rete di politici e tecnici comunali compiacenti che, in combutta con i legali rappresentati di alcune coop sociali di tipo B, quelle che impiegano soggetti di categorie svantaggiate, hanno lavorato per alterare le regole di mercato e sbaragliare la concorrenza, permettendo a imprenditori amici di spartirsi le commesse più redditizie. Come quella per la gestione dei servizi turistici presso l'area della Cascata delle Marmore.

stione dei servizi turistici presso l'area della Cascata delle Marmore.

## GLI APPALTI

Agli atti, per l'area delle Cascate, risultano proroghe illegittime varate dal Comune dal 2010 fino al 31 dicembre 2013. I lavori, poi assegnati con una procedura negoziale riservata, sono stati aggiudicati per più di un milione e 700mila euro.

Nel mirino della procura, diretta da Alberto Liguori, anche le commesse per la manutenzione del verde pubblico in città e per la gestione dei servizi cimiteriali. Tutte le assegnazioni sono state «predisposte dall'attuale giunta municipale di Terni», scrivono gli inquirenti. In un'informatica della Finanza, ripresa dal gip Federico Bona Galvagno, la ricostruzione è puntuale: «In beffa alle normative, il Comune, aggirando qualsiasi ostacolo, non solo personalizza i bandi, ma riesce anche a manipolare i punteggi e a veicolare il risultato». L'inchiesta copre un periodo che va dal 2011 al 2016. Gli indagati, tra tecnici e politici, invece di «operare nel rispetto della libera concorrenza», hanno trasformato il meccanismo delle aggiudicazioni in un'agenda di favori da dispensare, con condotte «improntate all'alterazione delle regole di mercato secondo un sistema illegale».

## LE PROROGHE

L'amministrazione avrebbe agevolato

to sempre le stesse coop, senza bandire nuove gare, prorogando gli appalti di servizi scaduti, oppure procedendo con affidamenti diretti e illegittimi. Lo stesso gruppo di imprese (Alis, Ultraservizi, Gea e Asso), per esempio, avrebbe ottenuto rinnovi dei contratti per più di 5 anni consecutivi. Solo per fare un esempio: per i giardini interni al cimitero comunale, l'aggiudicazione è stata prorogata in modo «illegittimo» addirittura 63 volte, dal 2011 al 2016, per un totale di 280mila euro. Più di 687mila euro, invece, è il conto saldato dal Comune per assegnazioni posticipate dal 2014 al 2016. La commessa relativa al verde pubblico, invece, è stata dilata senza gara dal 2008 al 2015. In questo caso, il costo per le casse comunali è di almeno 2 milioni e 700mila euro, a cui si aggiungono altri 560mila euro per interventi assegnati nel 2015 e frazionati in tre lotti. Sarebbe proprio il frazionamento dei lavori e dei valori, il trucchetto escogitato dagli indagati per pilotare le aggiudicazioni. L'escamotage alla base di quello che gli inquirenti descrivono come un «sistema perfetto» e illegale era matematico: gli importi indicati nei bandi venivano frazionati e le commesse venivano divise in più tranche, in modo da evitare aste pubbliche e assegnare quindi i lavori attraverso procedure negoziate, che sarebbero consentite solo per interventi d'importo modesto.

**Michela Allegri**

(ha collaborato Nicoletta Gigli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta di Terni

### ARRESTATI E INDAGATI

• Il sindaco del Comune di Terni, Leopoldo Di Girolamo, e l'assessore ai Lavori pubblici, Stefano Bucari, entrambi del Pd: arrestati, ai domiciliari.



• Il presidente dell'Actl Sandro Corsi e l'ex presidente della cooperativa sociale Alis Carlo Andreucci: interdittiva con divieto temporaneo di esercizio dall'attività di impresa cooperativa



### LE ACCUSE

Per sindaco e assessore, associazione per delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti e alla turbata libertà del procedimento di scelta del contraente



### FILONI DELL'INDAGINE

• Una serie di appalti di servizi pubblici tra cui la manutenzione del verde pubblico in città e nei cimiteri e quella dei servizi turistici presso l'area della cascata delle Marmore.



• Gli altri filoni riguardano l'appalto per le mense scolastiche, l'affidamento in house del contact center del centro multimediale, l'illuminazione pubblica e l'appalto per l'antincendio del complesso museale "Caos".



### I NUMERI DELL'INDAGINE

Complessivamente 16 indagati tra amministratori pubblici, funzionari, dirigenti del Comune e vertici delle cooperative sociali e aziende private. Sono complessivamente 612 le pagine che compongono il fascicolo dell'operazione spada con 300 intercettazioni telefoniche e ambientali

carabinieri

